

**04 – 05 Settembre 2010**  
(auto + bus + bici)

## **LA CICLABILE DELLA VAL VENOSTA** (Malles – Resia – Naturno)

**Ritrovo:** Belluno, piazzale Resistenza ore 7.15 – 7.30

**Partenza:** ore 7.30 (in auto fino a Naturno) impiego 3 ore e mezza circa

**Itinerario auto:**

1. BL - Agordo - Falcade - P.so S. Pellegrino - Moena - Molina di Fiemme - Ora - Bolzano - Merano - Naturno
2. BL - Feltre - Valsugana - Trento - Bolzano - Merano - Naturno

**Partenza Bikeshuttle da Naturno a Malles - S. Valentino:** ore 11.00

**1° giorno - lunghezza** da Malles a P.so Resia km 22 😊 oppure da S. Valentino a P.so Resia km 14 😊

**2° giorno - lunghezza** da Passo Resia a Naturno circa km 65 😊

**Bici richiesta:** mountain bike o city bike o comunque bici con cambio, buoni freni e copertoni adatti a percorsi sterrati; camera d'aria di ricambio; è vivamente consigliato il casco.

**Per gli scalatori:** consigliato portare le barrette energetiche ed i sali minerali.

**Per tutti:** molto importante portare una giacca a vento per le temperature del P.so Resia basse nelle ore serali.

**Pranzo:** al sacco lungo il percorso.

**Pernottamento:** Albergo Hotel Edelweiss, Via Nazionale 28, Resia, tel. 0473 633142, [www.edelweiss-reschen.it](http://www.edelweiss-reschen.it)

**Informazioni :** Claudio e-mail: [claudio.sic@alice.it](mailto:claudio.sic@alice.it) - tel. 0437-771339

**Spese di trasporto in automobile:** euro 0,15 a kilometro, da dividere tra gli occupanti di ogni veicolo e versare direttamente a chi lo mette a disposizione di altri soci.

**Costo Albergo = 45 Euro**

**Costo Bikeshuttle da Naturno a Malles = 10 Euro**

**Costo Bikeshuttle da Naturno a S. Valentino = 15 Euro**

Per il **1° giorno** ci saranno due gruppi: uno che utilizzerà il pulmino fino a Malles e pedalerà lungo il percorso da Malles al Passo Resia e l'altro che utilizzerà il pulmino fino a S. Valentino e pedalerà fino al Passo Resia e potrà scegliere: aspettare gli scalatori a S. Valentino per proseguire fino all'albergo oppure il giro intero del lago Resia.

Per il **2° giorno** ci sarà un unico gruppo.

**Sosta facoltativa:** a Merano in auto (possibile fermarsi prima di ritornare a Belluno)

La **Via Claudia Augusta** era una strada romana che, valicando le Alpi attraverso il [Brennero](#) o il [passo di Resia](#), collegava la [Venetia](#) alle rive del [Danubio](#), in [Norico](#) (pressappoco l'attuale [Baviera](#)). Fu realizzata nel [15 a.C.](#) da [Druso](#) durante delle campagne militari, ma fu ampliata e quindi ultimata nel [47 d.C.](#) da suo figlio, l'imperatore [Claudio](#), dal quale prese poi il nome.

La pista ciclabile della Val Venosta è una fra le più belle piste ciclabili dell'Alto Adige. Il percorso è quasi completamente asfaltato e munito di segnaletica. La pista ciclabile si sviluppa in parte su strade a basso regime di traffico.

Lungo la [Val Venosta](#) vi sono ancora ca. 50 vecchi canali d'irrigamento, che attraversano prati e boschi come delle vene. I più bei canali si possono scoprire durante la settimana "Escursione lungo i Waalwege". In Val Venosta ci sono sempre state poche precipitazioni ed a causa della scarsità d'acqua in tempi remoti sono stati costruiti i Waal, dei canali artificiali per portare l'acqua dalle cime delle montagne al fondovalle. Il Waaler era il responsabile del mantenimento di questi canali.

**1° giorno :**

**Malles:** È uno dei quattro comuni italiani a confinare con due stati esteri (gli altri sono [Courmayeur](#), [Curon Venosta](#) e [Tarvisio](#)), e fra essi l'unico a non giungere al punto di [triplice frontiera](#). È l'ultima stazione della [Ferrovia della Val Venosta](#), che da [Merano](#) raggiunge appunto Malles Venosta. La ferrovia, è stata ferma per diversi anni, e da pochi è stata riattivata, con un nuovo ed esclusivo parco mezzi; la ferrovia è ora gestita dalla provincia. Malles è famosa in particolare per le sue chiese ed i campanili romanici, sono inoltre interessanti: L'Abbazia di Monte Maria a Burgusio, convento benedettino, eretto attorno al 1200; il Castello del Principe (ted. Fürstenburg), a Burgusio, la Chiesa di San Benedetto, per gli affreschi di epoca carolingia, la chiesa di Tarces, che sorge sull'omonimo colle, il Sacriario militare di Passo Resia, presso Burgusio

**S. Valentino alla Muta:** Fino agli anni ['50](#) in alta Val Venosta vi erano tre laghetti. A seguito della costruzione di una grande diga, i due più settentrionali vennero unificati formando l'odierno [lago di Resia](#). Il più meridionale dei tre laghi, quello di San Valentino alla Muta, è rimasto nel suo stato originario. Misurando circa 2,5 km di lunghezza e oltre 600 m di larghezza è tra i più grandi laghi naturali della [Provincia di Bolzano](#), secondo solo al [lago di Caldaro](#).

**Passo Resia – Curon:** Presso il [passo di Resia](#) si trovavano tre laghi naturali: il lago di Resia, il lago di Curon detto anche lago di Mezzo (*ted.* Grauner See o Mittersee) e il [lago di San Valentino alla Muta](#). La creazione di una grande diga nel [1950](#) unificò i primi due precedenti laghi e sommerse l'antico abitato di [Curon Venosta](#) che venne ricostruito più a monte. 163 case e 523 ettari di terreno coltivato a frutta furono sommersi. Se ne ricavò il bacino dell'attuale lago, lungo 6 km e largo 1 km nel punto di massima larghezza. L'idea di sfruttare questi tre laghi per la produzione di energia idroelettrica risale all'anno 1910, ma solo nel 1920 furono presentate le relative domande per la concessione. Nel 1923 la stessa società che richiese la concessione (*Comitato Promotore della Società Elettrica Alto Adige*) entrò a far parte del gruppo [Montecatini](#). I lavori iniziarono nel '39, ma per l'inizio della guerra, i lavori furono rallentati e poi sospesi nel '43. Nel '46 nonostante la difficoltà economica del dopo guerra, e la mancanza di tutte le materie prime necessarie alla continuazione dell'opera, i lavori furono ripresi ed ultimati con l'inaugurazione il 28 agosto 1949. La cima del vecchio campanile di Curon (Graun) emerge dalle acque ed è tuttora visibile. In inverno, quando il lago gela, il campanile è raggiungibile a piedi. Una leggenda racconta che in alcune giornate d'inverno si sentano ancora suonare le campane (che invece furono rimosse dal campanile prima della creazione del lago). La chiesa di cui fa parte il campanile fu costruita verso la metà del '300. Il [9 luglio 2009](#) sono stati conclusi dei lavori di restauro del campanile romanico; il livello dell'acqua del lago era stato precedentemente (a maggio) leggermente abbassato per permettere i lavori di risanamento sulla statica della struttura, ma anche sulle crepe che erano presenti negli angoli delle facciate nord e nord-est, causate con tutta probabilità delle infiltrazioni dell'acqua nelle piccole fessure e alle sue successive gelate invernali. Non solo crepe e statica, ma anche il tetto è stato restaurato, dopo che l'ultimo intervento, come risulta dalla data impressa sulle tegole, risaliva al [1899](#).

## 2° giorno :

**Glorenza:** mura cittadine intatte, con torrioni semicirculari e tre porte testimoniano l'antico carattere difensivo della cittadina che nel 1291 ottenne il diritto di tenere mercato. Fu nel 1291 che Mainardo II, il principe regnante del Tirolo, conferì al comune di Glorenza i privilegi di "civitas". Ma la vera fioritura Glorenza la ebbe nel XIV e XV secolo. Ancor oggi la piazza medievale del mercato è impiegata come palcoscenico di allegre feste e mercati frequentati di buon grado non solo dai suoi cittadini. Glorenza, la più piccola città del Tirolo e dell'Italia, un gioiello architettonico di cui subito ci si innamora a prima vista. Le mura di cinta completamente conservate, con le tre imponenti torri e tutta una serie di torrette di guardia, racchiudono pittoreschi vicoli ed angoli, case padronali del XVI secolo e porticati dal fascino particolare. Glorenza, con i suoi stretti vicoli ed angoli pittoreschi, conserva un carattere del tutto particolare. Suggestivi portici, luogo di sosta preferito dalle mucche, cortili interni, case con facciate del primo gotico ed infine la piazza del Mercato con la fontana invitano ad una tranquilla sosta.

**Prato Stelvio:** nel cuore del [Parco Nazionale dello Stelvio](#) in [Val Venosta](#), è un piccolo e vivace paese in cui si fondono armonicamente moderno ed antico. Girovagando tra i moderni negozi e camminando su vetusti acciottolati, si passa davanti a cortili interni di case contadine ed al campanile romanico.

**Silandro:** il capoluogo della [Val Venosta \(Alto Adige\)](#), grazie alla sua posizione centrale e soleggiata, è un luogo di villeggiatura unico. Silandro si trova a metà strada tra [Merano](#) ed il [Passo Resia](#).

**Laces:** giace pittorescamente adagiata tra frutteti e campi, insieme alle sue frazioni di Coldrano, Morter, Tarres e S. Martino. La posizione luminosa e la sua gente cordiale ed aperta l'hanno resa da sempre luogo di incontri d'arte e cultura. Ne sono testimoni le chiese romaniche con preziosi affreschi, il trittico di Jörg Lederer, castel Montani, in cui fu rinvenuto un manoscritto della Niebelungenlied e Castel Coldrano. Tra arcate rinascimentali, qui viene fatta proseguire la tradizione: feste piene di colore e rarità musicali promettono indimenticabili serate d'estate.

**Naturno:** In nessun'altra località delle Alpi Orientali piove così poco. Questa circostanza ideale pregna la terra ed i suoi abitanti che risplendono in tutto il loro fulgore. Fichi e kiwi maturano negli orticelli di casa, il vitigno matura sul Monte Sole e nel Parco Naturale addirittura fino a 900 metri, ma il record assoluto spetta al numero dei meleti per numero di abitanti. Il sole abbronzava gli escursionisti e rischiava il legno dei masi di montagna, conferendo loro quella tipicità, che peraltro si rispecchia nella spensieratezza della popolazione locale e nelle particolari offerte turistiche.

**Merano:** La città mantenne il titolo di capitale anche quando nel XV secolo i nuovi signori del Tirolo, gli Asburgo, trasferirono gli uffici amministrativi e la zecca ad Innsbruck. Ormai priva di significato politico ed economico, Merano divenne nel XVI secolo meta residenziale della nobiltà tirolese che qui prese a costruire raffinate residenze. Fra il XVII ed il XVIII secolo fu rifugio per molti degli scampati alle persecuzioni religiose in atto nella zona dei Grigioni. Ma è l'ottocento il secolo della rinascita cittadina, quando cioè, grazie all'interessamento di ricercatori e medici ed alla prontezza di avveduti amministratori, si riuscì a fare di Merano una delle più importanti stazioni climatiche mitteleuropee. Assai caratteristico il centro storico, con tipiche abitazioni trecentesche, nonché alcuni pregevoli edifici dalle linee neoclassiche e liberty, come il Teatro Puccini e l'Hotel Emma. Il Duomo, intitolato a S. Nicolò, dallo stile gotico tedesco, custodisce, al suo interno, un monumentale S. Cristoforo, del '400, e una statua di S. Nicolò, del XIV secolo. Interessante il Museo della Donna Evelyn Ortner, una sorta di viaggio temporale, dal 1870 ad oggi, sulla moda femminile. Il Museo Civico raccoglie, invece, pezzi d'arte gotica e settecentesca, nonché alcune curiosità particolari, come un presepe ottocentesco e il primo modello della macchina da scrivere. Degno di nota anche il Museo del Turismo, ospitato nel meraviglioso Castel Trautmannsdorff, a cui fa da scenario uno dei parchi botanici più suggestivi dello [stivale](#). Il [Castello](#) principesco, eretto inizialmente a fortificazione per essere poi adibito a residenza dell'Imperatore, nel 1500. Per gli amanti della natura, diversi sono gli itinerari paesaggistici che queste terre hanno da offrire, come la passeggiata Tappeiner, la passeggiata Gilf e la passeggiata d'Estate.